



BULLISMO: UN FENOMENO DA PREVENIRE

Il bullismo è presente in mezzo ai nostri ragazzi/e come un impercettibile virus, che si nasconde dietro agli atteggiamenti più vari: dal sarcasmo all'offesa, dall'intimidazione alla messa alla berlina. Per far-

gli perdere la sua pericolosità, va saputo riconoscere, identificare e sanzionare ma soprattutto estirpare alla radice, prevenendolo. Di bullismo non si muore, ma se ne possono subire le conseguenze per tutta la vita.

Il bullismo è cambiato: non consiste più nello "scherzo" del rubare la merenda o del nascondere i vestiti in palestra. Adesso, si umilia e si aggredisce verbalmente e talvolta anche fisicamente. Oggi, assistiamo anche a

molti casi di cyberbullismo, con video e foto che sono caricati in rete, con il chiaro intento di umiliare, deridere o denigrare. Si prende di mira un ragazzo o una ragazza, che sono al di fuori del gruppo, e lo si ridicolizza

segue a pag. 2

IL MARE: UN BENE MINACCIATO DA INQUINAMENTO E CRISI CLIMATICA



Servizio a pagina 4

LA CRISI CHE STA ATTRAVERSANDO L'UMBRIA È ECONOMICA, DEMOGRAFICA E SOCIALE

di Paolo Coletti



Servizio a pagina 12

CALCIO: NON SI DEVE PERDERE IL SENSO DELLA MISURA

di Giancarlo Faraglia



Servizio a pagina 14

ITINERARI DI SPIRITUALITÀ NEL TERRITORIO DI ASSISI

LA VIA DELL'ARCE

di Emanuele Boccali



Servizio a pagina 16

za e ferisce nei suoi “punti deboli”, soprattutto fisici. Si può portare un ragazzo/a un tale livello d'insicurezza e di timore, da spingerlo a non voler più andare a scuola, sino a non voler uscire più di casa. Secondo i dati Istat, il 22,5% dei ragazzi tra gli 11 e 13 anni ha subito atti di bullismo; gli episodi coinvolgono soprattutto le ragazze, sia come autrici sia come vittime. Il cyberbullismo ha colpito il 22,2% di tutte le vittime di bullismo. Nel 5,9% dei casi si è trattato di azioni ripetute più volte al mese. Il fenomeno del bullismo, oltre che rilevato, sanzionato e corretto, deve poter essere prevenuto. Un'educazione adeguata ed efficace deve saper prevenire tale atteggiamento, che è sicuramente indice di un particolare ambiente sociale che lo istiga, di una fragilità psicologica che lo induce e soprattutto di una carenza

educativa che lo permette. Siamo ormai convinti che l'educazione richieda l'impegno e la responsabilità di tutti verso tutti. La famiglia da sola, come pure la scuola o i centri di animazione da soli non ce la possono fare. Tutto ciò richiede la capacità di creare un'atmosfera di confidenza e familiarità, nonché un adeguato ascolto empatico e attivo. Si tratta di sapersi mettere nei panni dei bambini/e e dei ragazzi/e, decentrandosi, per percepire difficoltà ed esigenze; inoltre, si tratta di saper cogliere i sentimenti che ci sono dietro a domande e richieste, attraverso la modalità della “supposizione” e non della preconcepita interpretazione. Si tratta di saper andare incontro ai bisogni di accettazione e inclusione, pur mantenendo gli scopi e i necessari risultati da perseguire nel processo di apprendimento.

Pertanto, se non si vuole intervenire troppo tardi, è necessario focalizzare l'attenzione e l'impegno sulla prevenzione. Prevenire è far sì che il fenomeno non emerga. È creare condizioni, dove nessuno sia isolato o si senta emarginato. È far sì che nessuno si senta frustrato o non valorizzato, tale da sfociare in deformanti forme compensative. E' far sì che, attraverso i vari gruppi, ogni ragazzo/a si senta inserito, riconosciuto, integrato e sostenuto. È permettere che studenti e allievi vedano in insegnanti, animatori, istruttori e allenatori riferimenti presenti e rassicuranti, ai quali poter manifestare sensazioni e confidare preoccupazioni e situazioni, senza remore o timori. Se è importante considerare le condizioni del “bullizzato” lo è altrettanto riflettere su tutto ciò che consente il formarsi del “bullo”. È per

questo che si deve cercare di considerare un ambiente educativo come intenzionale luogo di formazione sociale e civile, dove ogni persona possa essere accettata, riconosciuta, valorizzata e resa consapevole. A tal fine è stata svolta un'attività di riflessione con un centinaio di studenti dell'Istituto omnicomprensivo “Salvatorelli-Moneta” di Marsciano (Pg), promossa dal Lions Club Marsciano. E' stato somministrato un questionario e sono state svolte attività di gruppo, rendendo protagonisti e propositivi gli stessi ragazzi/e. I risultati dell'esperienza didattica sono confluiti, commentati e contestualizzati - sia sotto l'aspetto sociologico, sia psicologico, sia pedagogico-didattico - nel libro di Gaetano Mollo-Roberto De Vivo, *Bulli si diventa*, 2F Editore, Marsciano, maggio 2021.

BULLI SI DIVENTA

Questo libro prende le mosse da un'esperienza promossa dal Lions Club di Marsciano (Perugia) e svolta presso la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto omnicomprensivo Salvatorelli-Sermonea di Marsciano (Pg) con un centinaio di studenti. Negli incontri sono stati attivati gruppi di autoriflessione e confronto esistenziale, considerando il fenomeno specie sotto l'aspetto preventivo. Bulli non si nasce: lo si diventa! E' per questo che il libro cerca di considerare un ambiente educativo come intenzionale luogo di formazione sociale e civile, dove ogni persona possa essere accettata, riconosciuta, rispettata e valorizzata.



GLI AUTORI DEL LIBRO

Gaetano Mollo, già professore ordinario di “*Filosofia dell'educazione*” all'Università di Perugia, è stato presidente dei corsi di laurea in “*Filosofia*” e “*Etica delle relazioni umane*”. Oltre alle cinque discipline accademiche (*Filosofia dell'educazione*, *Pedagogia generale*, *Pedagogia sociale*, *Didattica generale* e *Metodologia e Didattica*), ha tenuto corsi anche presso il Teologico di Assisi, le Scuole di specializzazioni per insegnanti e l'Istituto Progetto Uomo. E' autore di 370 pubblicazioni. Ha svolto più di 800 relazioni - tra convegni e conferenze - in tutta l'Italia ed anche all'estero. E' presidente, dal 2003, del Comitato del Comune di Foligno per la divulgazione del pensiero di Pietro Ubaldi.

Roberto De Vivo, diplomato al Liceo Scientifico di Todi, ha conseguito una Laurea di primo livello in “*Filosofia*” e una specializzazione in “*Filosofia e etica delle relazioni umane*” presso l'Università di Perugia. Dal 2015 al 2018 ha elaborato, in collaborazione con la cattedra di “*Pedagogia generale*” di Perugia, due progetti di ricerca, uno dei quali relativo alla prevenzione/fronteggiamento del bullismo nelle scuole. Nel 2019, con l'aiuto del Cesvol Umbria, ha progettato e realizzato un “punto di ascolto” per le vittime di bullismo, sito in Piazza Italia (PG). Ha svolto numerosi convegni e conferenze sul bullismo, insieme al professor Gaetano Mollo.

IL PRENDERSI CURA

Prevenire il bullismo richiede che ci si sappia prendere cura adeguatamente dell'altro, specie se bambino/a e ragazzo/a. La cura richiede l'attivazione di credibili e rassicuranti rapporti interpersonali. Tali processi partono dal fenomeno della *simpatia*, quale spontanea attrazione per un'altra persona. Ulteriore passo avanti è la modalità dell'*empatia*, attraverso la quale ci si può immedesimare nell'altro, compartecipando situazioni e condividendo sensazioni e sentimenti. In questo processo di decentramento, la preoccupazione per l'altro è ciò che permette d'andare verso qualcuno e il farsi qualcosa per qualcuno. Questo avviene ogni volta che ci interessiamo, disinteressatamente, a un'altra persona o gruppo. Il prendersi cura dell'altro è prendersi cura di se stessi, come lo percepiamo quando aiutiamo qualcuno e lo facciamo con *gratuità*. Pertanto, amare il prossimo non è dimenticare se stessi, ma acquisire un *amore sufficiente di sé*. Il fenomeno del bullismo ci ricorda che la funzione della società dovrebbe essere quella di educare, migliorando le condizioni di vita in cui si manifesta il crimine. Don Bosco sosteneva che in ogni giovane c'è qualcosa di buono, da cui partire, per aiutarlo a crescere e maturare. Per questo, amava ciò che i giovani amavano - quali il giocare, mangiare, fare amicizie, scherzare, sentirsi riconosciuti e apprezzati -, conquistando la loro *confidenza* e *fiducia*, per far poi amare ciò che lui desiderava per loro. Per curare il bullismo, può essere molto utile collocare il bullo in un *ambiente opposto* a quello che contiene le condizioni che hanno generato il suo atteggiamento. A questo possono servire gli oratori, lo scoutismo, le più svariate situazioni di volontariato, dove poter sperimentare il gusto dell'attività, la bellezza dei rapporti umani e il piacere della reciprocità.

L'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Il bullismo rappresenta un fenomeno di insicurezza, mancanza di rispetto e prevaricazione, magari soltanto per sentirsi importanti o "farsi belli" rispetto al gruppo o soltanto per noia e insulso passatempo. Da qui la possibilità di arginarlo e prevenirlo, sia cercando di far sì che il "potenziale bullo" sviluppi doti e capacità, per sentirsi riconosciuto e valorizzato, sia producendo un'efficace educazione alla legalità. La legalità diventa un impegno di tutti a sentirsi corresponsabili delle buone pratiche della vita associata. Così, un genitore educa allevando; un insegnante educa istruendo; un animatore o allenatore educa addestrando. Tutti, comunque, si è educatori, tenendo presente che i primi a educarci siamo sempre noi stessi, ogni volta che ci relazioniamo a bambini/e, ragazzi/e, giovani con la consapevole intenzione di aiutarli a crescere e maturare e assumendocene le responsabilità conseguenti.

LA PREVENZIONE

Quello del bullismo è un fenomeno da rilevare e debitamente sanzionare, attraverso il controllo sociale, l'attenzione agli atteggiamenti verbali e non-verbali, le situazioni a rischio e gli atteggiamenti di isolamento. Tutto ciò richiede la capacità di creare un'atmosfera di confidenza e familiarità, nonché un adeguato ascolto empatico e attivo. Si tratta di sapersi mettere nei panni dei bambini/e e dei ragazzi/e, decentrandosi, per percepire difficoltà ed esigenze; inoltre, si tratta di saper cogliere i sentimenti che ci sono dietro a domande e richieste, attraverso la modalità della "supposizione" e non della preconcetta interpretazione. Si tratta di saper andare incontro ai bisogni di accettazione e inclusione, pur mantenendo gli scopi e i necessari risultati da perseguire nel processo di apprendimento.

FRASI ESPLICATIVE

"La scuola dovrebbe essere una palestra di formazione di coscienza, non di affaticati facchini dell'intelligenza".

Pietro Ubaldi

"Ogni uomo può divenire più buono o più cattivo, più chiuso o più aperto, più fiducioso o no in se stesso, più contemplativo o più espansivo, ma quali siano i risultati di tale processo, ogni individuo sviluppa sempre le sue capacità innate".

Karen Horney

"Rispettare la personalità significa aiutare un individuo a crescere, in base ad un impegno attivo e personale, verso l'io più elevato che potenzialmente è in lui; aiutarlo a compiere delle scelte in direzione di fini".

W. Kilpatrick

"Un amore che placa l'odio, riduce l'aggressività, lenisce l'invidia, l'avidità, l'orgoglio, tranquillizza e rasserena l'anima, generando pace dove c'è la guerra, gioia dove c'è dolore, ordine e armonia nell'individuo come nella società".

Pietro Ubaldi

"Si ha il dovere di aiutare coloro che hanno la capacità di correggersi a ricostruirsi il carattere, quando quest'azione è propria dell'amicizia (...). L'amare assomiglia a un processo di produzione, l'essere amati invece all'essere passivi (...). Tutti amano maggiormente ciò che è ottenuto con fatica (...). L'essere felici consiste nel vivere e nell'essere attivi (...). Per chi è felice, c'è bisogno di amici virtuosi e di questi bisogna averne il numero maggiore possibile (...). L'amicizia è necessaria nelle avversità, ma è più bella nella prosperità, perché la presenza di amici in tutte le circostanze è desiderabile (...). L'amicizia è comunione e dai virtuosi si apprendono le buone lezioni".

Aristotele - cap. IX
dell'Etica nicomachea

IL MARE: UN BENE MINACCIATO DA INQUINAMENTO E CRISI CLIMATICA

Il continente europeo ha 38mila chilometri di coste. Una gestione sostenibile delle risorse acquatiche è centrale per la salute del pianeta e dell'Europa

Occupa oltre due terzi della superficie terrestre e fa sì che il pianeta, visto dallo spazio, sembri di colore blu. Il suo rappresentante più importante a livello di estensione è l'Oceano Pacifico, che da solo è presente in circa un terzo della Terra. Il mare è importante anche per il continente europeo, che vanta circa 38mila chilometri di coste ed ha i confini meridionali e settentrionali segnati da due mari, tra i principali del continente: a nord il Glaciale Artico e a sud il Mediterraneo.

Si rileva la necessità di una gestione sostenibile delle risorse oceaniche. Occorre sensibilizzare l'opinione pubblica ricordando ai cittadini europei l'importanza di vivere in Paesi dove le acque che bagnano le coste siano in salute.

In più occasioni, papa Francesco ha sottolineato l'importanza di mari ed oceani. Nel settembre 2019, ad esempio, nel videomessaggio per l'intenzione di preghiera del mese, ha chiesto che *"politici, scienziati ed economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani"*. Il pontefice, in quell'occasione, ha ricordato come *"la Creazione è un progetto dell'amore di Dio all'umanità"*, e che oggi *"gli oceani, che custodiscono la maggior parte dell'ac-*

qua del pianeta e anche la maggior varietà di esseri viventi, sono minacciati da diverse cause". *"La nostra solidarietà con la 'casa comune' - ha ribadito - nasce dalla nostra fede"*. *"Chi ha trasformato il meraviglioso mondo marino in cimiteri subacquei spogliati di vita e di colore?"*, si chiede Francesco nell'enciclica **Laudato Si'**. *"Questo fenomeno - scrive - è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali e di metodi distruttivi di pesca, specialmente quelli che utilizzano il cianuro e la dinamite. È aggravato dall'aumento della temperatura degli oceani. Tutto questo ci aiuta a capire come qualunque azione sulla natura può avere conseguenze che non avvertiamo a prima vista, e che certe forme di sfruttamento delle risorse si ottengono a costo di un degrado che alla fine giunge fino in fondo agli oceani"*. E' sotto gli occhi di tutti l'emergenza legata all'inquinamento. Il problema delle microplastiche, ad esempio, riguarda tutti e ciascuno. Un processo nel quale è di fondamentale importanza l'educazione e l'informazione. Gli Stati hanno i loro compiti istituzionali, ma spetta a tutti operare poi in modo virtuoso.



LA PLASTICA MINACCIA LA SALUTE UMANA

Le materie plastiche presentano differenti rischi per la salute umana in ogni fase del loro ciclo di vita: dalle sostanze chimiche pericolose rilasciate durante l'estrazione del petrolio e la produzione delle materie prime, all'esposizione agli additivi chimici rilasciati durante l'utilizzo delle materie plastiche, per terminare con l'inquinamento dell'ambiente e del cibo che può derivare dal rilascio di plastica nell'ambiente. Le microplastiche, come frammenti e fibre, a causa delle loro piccole dimensioni possono entrare nel corpo umano attraverso il contatto, l'ingestione o l'inalazione, penetrare nei tessuti e nelle cellule generando impatti sull'uomo, anche a causa del rilascio di sostanze chimiche pericolose. Non sono solo gli oceani e gli animali marini a soffrire le conseguenze della dipendenza dalla plastica della nostra società, siamo tutti noi a subirne gli effetti. Nonostante ci sia ancora molto da chiarire su tutti i possibili impatti generati dalla plastica sulla salute umana, i rischi sono evidenti. Il ricorso a questo materiale, oltre a devastare il pianeta, continua a mantenerci dipendenti dai combustibili fossili, contribuendo ai cambiamenti climatici.

GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI 2021

Gli oceani sono in pericolo. Nel 2050 il peso della plastica presente nelle acque supererà quello dei pesci. È allarme anche nel Mediterraneo

Ricoprono i due terzi del nostro pianeta, producono più della metà dell'ossigeno che respiriamo e dal loro stato di salute dipende la nostra sopravvivenza. Eppure, gli oceani e il preziosissimo ecosistema che custodiscono sono in pericolo: se gli attuali trend d'inquinamento non verranno modificati, nel 2050 il peso della plastica presente nelle nostre acque supererà quello dei pesci. Un'emergenza che tocca profondamente anche il nostro mare, il Mediterraneo, che raccoglie grandi quantitativi di plastica e li restituisce in parte su coste e spiagge. In occasione della Giornata mondiale

degli Oceani 2021, istituita dall'ONU e celebrata l'8 giugno di ogni anno e quest'anno dedicata al tema "Vita e Sopravvivenza", Legambiente ha restituito i dati rilevati durante la 28^a edizione di Clean Up The Med, campagna di Legambiente per la riduzione dei rifiuti marini, che si è svolta nei weekend del 14 e del 28 maggio coinvolgendo associazioni, università, comuni, enti pubblici, scuole e cittadini. I dati rilevati nell'ultima edizione di Clean up The Med ci raccontano ancora una volta di un ecosistema in sofferenza e soffocato dalla plastica, dall'Italia all'Algeria, dalla Spagna

alla Palestina. C'è l'urgenza assoluta di adottare politiche comuni a tutte le coste del Mediterraneo nella gestione dei rifiuti, sia nella loro produzione che nel loro smaltimento. Non dobbiamo dimenticare che anche noi possiamo contribuire alla riduzione del consumo della plastica usa e getta con i nostri comportamenti quotidiani, e che la tutela dei nostri mari è anche nelle nostre mani. Basti pensare che durante la stagione estiva, le località che subiscono un afflusso turistico notevolmente elevato vedono aumentare la percentuale dei rifiuti spiaggiati di oltre il 40%.

BIODIVERSITÀ: UN PATRIMONIO DA CUSTODIRE

Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* esorta tutti ad una conversione ecologica



Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. La biodiversità, con la grande varietà di animali, piante, funghi e microorganismi, assicura il fondamentale bilanciamento per la vita sulla Terra. Un equilibrio, tuttavia, sempre più fragile a causa soprattutto delle attività umane. Oceani sovrasfruttati, foreste distrutte, risorse inquinate sono solo alcuni dei sintomi di una profonda crisi ambientale. Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* esorta tutti ad una conversione ecologica, a non restare indifferenti davanti alla perdita di biodiversità. Il pontefice indica anche una via per custodire il patrimonio

segue a pag. 6

della biodiversità. *“È necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri. Ogni territorio ha una responsabilità nella cura di questa famiglia, per cui dovrebbe*

fare un accurato inventario delle specie che ospita, in vista di sviluppare programmi e strategie di protezione, curando con particolare attenzione le specie in via di estinzione”.

La cura del creato e la giustizia sociale, sottolinea papa Francesco, sono strade prioritarie per l'umanità, per il futuro delle nuove generazioni. È l'interconnessione una delle parole cruciali legate alla biodiversità. Tutte le forme di vita sono interconnesse e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi.

Tutto è dunque connesso, anche le generazioni tra loro.

Non dobbiamo consumare tutto, ma è doveroso lasciare qualcosa a chi viene dopo di noi e dobbiamo sempre interrogarci su quanto la Terra potrà sopravvivere a questo ritmo che stiamo imprimendo.

Si devono dunque salvaguardare tutte le forme di vita, da quelle più piccole a quelle più grandi, che insieme compongono il mosaico unico e straordinario della biodiversità. Anche in questo tempo, scosso

dall'emergenza non solo sanitaria, la risposta alle sfide per procedere verso lo sviluppo sostenibile risiede nella natura.

Noi stessi siamo biodiversità e siamo chiamati a trovare insieme le risposte più adeguate ai cambiamenti climatici.

*“Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene - scrive papa Francesco nell'enciclica **Fratelli tutti** - significa prendersi cura di noi stessi. Ma abbiamo bisogno di costituirci in un noi che abita la casa comune”.*



LE API, SENTINELLE DELLA BIODIVERSITÀ

Questi insetti sono fondamentali per l'equilibrio degli ecosistemi, ma rischiano l'estinzione a causa dell'uomo

Le api sono insetti fondamentali per la vita del nostro pianeta, poiché senza di loro, molto probabilmente scomparirebbero gran parte della varietà di piante, fiori e prodotti agricoli di cui noi stessi ci nutriamo. Le api infatti sono tra le protagoniste principali del processo d'impollinazione, ossia il trasporto di polline da un fiore all'altro che permette alle piante di potersi riprodurre. Secondo svariati studi e ricerche, le api stanno scomparendo da molte zone del pianeta. Il motivo? Sempre lo stesso: l'uomo. La riduzione del loro habitat ed il crescente inquinamento hanno complicato drasticamente vita e riproduzione di questi insetti, i quali sono quasi spariti dalla Cina e stanno rapidamente diminuendo in America ed Europa, Italia compresa. La scomparsa delle api non solo comporterebbe un gravissimo danno economico, ma metterebbe a repentaglio l'esistenza stessa della razza umana. Infatti, delle 100 colture che costituiscono il 90% della produzione mondiale di cibo, ben 71 sono legate al lavoro di impollinazione delle api. Come possiamo salvare le api? Per prima cosa occorre una strategia comune tra le organizzazioni internazionali per arginare e risolvere il problema. All'inizio del maggio 2018, ad esempio, l'Unione Europea ha messo al bando l'utilizzo di tre tipi di pesticidi considerati tra i più letali per le api. Anche noi però, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa, salvaguardando il verde delle nostre città o coltivando nei giardini o sulle terrazze piante adatte ad accogliere le api e altri insetti impollinatori (malva, rosmarino, borragine, coriandolo ecc...).

RIPRISTINARE LA NATURA DANNEGGIATA

Ripristinare la natura che abbiamo danneggiato - come afferma papa Francesco - significa anche recuperare noi stessi. La Giornata Mondiale dell'Ambiente (5 Giugno) è stata un'occasione per una riflessione profonda. E' stata una celebrazione particolare, perché si è svolta nell'anno in cui inizia il Decennio delle Nazioni Unite sul ripristino dell'ecosistema. Ci resta poco tempo - gli scienziati dicono i prossimi dieci anni, il lasso di tempo di questo Decennio delle Nazioni Unite - per ripristinare l'ecosistema. Da qui l'importanza di prendere impegni decennali intensificando gli sforzi per invertire il degrado degli ecosistemi, da troppo tempo sfruttati. Rischiamo inondazioni, fame e gravi conseguenze per noi stessi e per le generazioni future. Bisogna, dunque, agire “con urgenza” per diventare amministratori sempre più responsabili anche verso le generazioni future: siamo tutti parte del “dono della creazione” come ricorda anche la Bibbia.

AL VIA LA PIATTAFORMA *LAUDATO SI'*

Prendiamoci cura della nostra madre Terra

Quale mondo vogliamo lasciare alle nuove generazioni? Vogliamo essere custodi o predatori delle risorse della Terra? Interrogativi che attendono risposte, mentre la Chiesa indica chiaramente la via da seguire. In questo senso si inquadra un'altra interessante proposta: la "Piattaforma di Iniziative Laudato si'". Si tratta di un percorso pluriennale rivolto a varie realtà: famiglie, comunità parrocchiali e diocesane, scuole e università, ospedali, imprese, aziende agricole ed istituti religiosi. Tutti possiamo collaborare, affinché la nostra madre Terra ritorni alla sua originale bellezza. Lo stesso papa Francesco ha illustrato le linee guida di questa iniziativa: "Un cammino di sette anni che vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale. Sono sette gli obiettivi che accompagnano il cammino di questo programma operativo: la risposta al grido della Terra, l'ascolto del grido dei poveri, l'economia ecologica, l'adozione di uno stile di vita semplice, l'educazione ecologica, la spiritualità ecologica e l'impegno comunitario". L'attuale pandemia ha portato alla luce in modo ancora più forte il grido della natura e quello dei poveri che ne subiscono maggiormente le conseguenze, evidenziando che tutto è interconnesso e interdipendente e che la nostra salute non è separata dalla salute dell'ambiente in cui viviamo. Per rispondere al duplice grido della Terra e dei poveri, papa Francesco indica una priorità: "un nuovo approccio ecologico, che trasformi il nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra e, in generale, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita". La strada da tracciare è dunque quella di "un'ecologia umana integrale,



che coinvolge non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità" per ascoltare "il grido dei poveri" ed essere "fermento per una nuova società". Abbiamo una grande responsabilità, specialmente nei confronti delle future generazioni. Prendiamoci cura della nostra madre Terra, vinciamo la tentazione dell'egoismo che ci rende predatori delle risorse, coltiviamo il rispetto per i doni della Terra e della creazione, inauguriamo uno stile di vita e una società finalmente ecosostenibili: abbiamo l'opportunità di preparare un domani migliore per tutti. Sono passati sei anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si'. E si è appena concluso l'Anno Laudato si', organizzato dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Anche in questo tempo scosso dalla pandemia, sono nate numerose iniziative e la Piattaforma Laudato si' prosegue questo cammino. Si tratta di percorrere una strada nuova, illuminata da scelte coraggiose.

Con l'*Instrumentum laboris* entra nel vivo la preparazione della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: "*Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso*". La scelta della città pugliese intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus. Il faro resta l'enciclica sociale di

IL PIANETA CHE SPERIAMO

Si svolgerà a Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021, la 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul solco tracciato dalle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* di papa Francesco

papa Francesco *Laudato si'* che pone al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi alla luce del nuovo documento pontificio *Fratelli tutti*. La Settimana Sociale punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì

una sola e complessa crisi socio-ambientale". I cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono i nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale. È necessaria una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare. Solo così si potrà lavorare per una sanità pubblica e diffusa che sappia integrare l'aspetto sa-

nitario con quello sociale. Non c'è bene comune senza inclusione, giustizia sociale e lotta alla disuguaglianza. Occorre creare valore economico e lavoro facendo attenzione a non aumentare, anzi contribuendo a ridurre, i rischi ambientali e di salute. La vicenda di Taranto permette di capire che mettere in alternativa ambiente e lavoro, lavoro e salute crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose dal punto di vista ambientale, sociale e sanitario. Cambiare è possibile e i cristiani sono chiamati ad alimentare la speranza.



2021, ANNO DELL'ONU PER L'ELIMINAZIONE DEL LAVORO MINORILE

Cresce il numero di minori costretti a lavorare e vittime di sfruttamento. Un fenomeno preoccupante proprio nell'anno che l'ONU ha dedicato alla eliminazione del lavoro minorile. Bambini tra i 5 e i 17 anni costretti ad attività lavorative in luoghi malsani e sottoposti a dure fatiche. Sono 160 milioni i minori, ai quali è impedito frequentare scuole, attività sportive e di svago, perché impiegati, spesso contro la loro volontà, in attività lavorative. Il fenomeno colpisce soprattutto il continente africano, che raccoglie la metà dei lavoratori in età minorile. Molti di loro affrontano fatiche eccessive per la loro età, nelle miniere, nelle aree rurali per la raccolta dell'acqua o la legna, oppure nei lavori domestici. Questo riguarda soprattutto le bambine e spesso al lavoro si aggiunge il rischio di essere sottoposte ad abusi di ogni tipo, compresi quelli sessuali. Dietro tutto questo, c'è un sistema economico mondiale che imposta il suo sviluppo sullo sfruttamento dei luoghi laddove ci sono le materie prime. Un esempio per tutti è il prezioso Coltan, un minerale indispensabile per i telefoni cellulari e per l'estrazione del quale, soprattutto in Congo, vengono impiegati lavoratori giovanissimi.

IL NUMERO DI BAMBINI COINVOLTI NEL LAVORO MINORILE SALE A 160 MILIONI

Il nuovo rapporto congiunto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) evidenzia una situazione drammatica

Secundo il nuovo rapporto congiunto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), il numero di bambini costretti nel lavoro minorile nel mondo è salito a 160 milioni - un incremento di 8,4 milioni di bambini negli ultimi 4 anni - con altri milioni a rischio a causa degli impatti del COVID-19. *Il rapporto Child Labour: Global estimates 2020, trends and the road forward* - pubblicato in occasione della Giornata mondiale contro il lavoro minorile che si celebra il 12 giugno evidenzia che i progressi per porre fine al lavoro minorile si sono arrestati per la prima volta in 20 anni, invertendo il precedente trend che vedeva il lavoro minorile diminuire di 94 milioni tra il 2000 e il 2016. Il rapporto sottolinea una significativa crescita del numero di bambini tra i 5 e gli 11 anni coinvolti nel lavoro minorile, che rappresentano poco più della metà del numero globale totale. Il numero di bambini tra i 5 e i 17 anni coinvolti in lavori pericolosi - definiti come lavori che potrebbero minacciare la loro salute, sicurezza o integrità - è di 79 milioni, con un aumento di 6,5 milioni dal 2016. In Africa Subsahariana crescita della popolazione, crisi ricorrenti, povertà estrema e misure di protezione sociale inadeguate hanno portato a ulteriori 16,6 milioni di bambini coinvolti nel lavoro minorile negli ultimi 4 anni. Anche in regioni in cui era stato fatto qualche passo in avanti dal 2016, come in Asia e nel Pacifico e in America Latina e nei Caraibi, il COVID-19 sta mettendo a rischio i progressi. Il rapporto avverte che, a livello globale, altri 9 milioni di bambini rischiano di incorrere nel lavoro minorile entro la fine del 2022 a causa della pandemia. Un modello di simulazione mostra che questo dato potrebbe raggiungere i 46 milioni se non sarà garantito accesso a una copertura di protezione sociale di base. Ulteriori crisi economiche e chiusure delle scuole causate dal COVID-19, per i bambini già costretti in forme di lavoro minorile, potrebbero causare orari di lavoro prolungati o condizioni di lavoro peggiori, mentre molti altri potrebbero essere costretti alle peggiori forme di lavoro minorile a causa della perdita di lavoro e di reddito nelle famiglie vulnerabili. I bambini e adolescenti costretti nel lavoro minorile rischiano di subire danni fisici e mentali. Il lavoro minorile compromette l'istruzione dei bambini, restringendo i loro diritti e limitando le loro opportunità future, e porta a un ciclo vizioso di povertà e lavoro minorile che ha un impatto su diverse generazioni.

PAPA FRANCESCO: “CHI NON RICONOSCE I POVERI TRADISCE GESÙ”

Nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri del prossimo 14 novembre, sul tema “I poveri li avete sempre con voi”, Francesco lancia un forte appello ai cristiani e ai governi di tutto il mondo a intervenire con urgenza e in modo nuovo perché i poveri, anche a causa della pandemia, “sono aumentati a dismisura”. Occorre cambiare stili di vita, perché è l’egoismo che provoca la povertà

Papa Francesco ha spiegato, nel suo Messaggio per la quinta Giornata mondiale dei poveri che sarà celebrata il prossimo 14 novembre, la scelta del tema tratto dal Vangelo di Marco: *“I poveri li avete sempre con voi”*. *“I credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano - ha affermato il pontefice - sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui. Quanti non riconoscono i poveri tradiscono l’insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. I poveri sono al centro del cammino della Chiesa”*.

E oggi, ha sottolineato il Santo Padre, la piaga della pandemia ha aumentato ul-

teriormente i poveri, perché *“quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà”*. Così i poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. *“Alcuni Paesi - ha detto papa Francesco - stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità. Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento”*. Occorre trovare, chiarisce il pontefice *“le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete”*, con progetti

di promozione umana, *“a quanti patiscono la disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani”*. Purtroppo, ammonisce Francesco, *“uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell’egoismo”*. Papa Francesco parafrasa poi quanto scritto nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, dove dice *“no a un’economia dell’esclusione e della inequità”*, “no” a un’economia che uccide: *“Per un sistema economico che pone al centro l’interesse di alcune categorie privilegiate”* i poveri infatti “co-



stituiscono un peso intollerabile”. E *“un mercato che ignora o seleziona i principi etici, crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie”*. Vengono create *“sempre nuove trappole dell’indigenza e dell’esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale”*.

IL 2 OTTOBRE 2021 RITORNA “ECONOMY OF FRANCESCO”, L’INCONTRO INTERNAZIONALE VOLUTO DAL SANTO PADRE

L’appuntamento con papa Francesco è previsto nell’autunno del 2022 ad Assisi

Si terrà il 2 ottobre 2021 l’appuntamento internazionale “The Economy of Francesco”. L’evento, in preparazione dell’incontro previsto, nell’autunno del 2022, ad Assisi con papa Francesco, riunisce giovani economisti e imprenditori del mondo nell’impegno comune di rianimare l’economia. A due anni dalla pubblicazione della lettera del I maggio del Santo Padre e dopo l’evento di novembre 2020, un nuovo incontro mondiale in un tempo ancora ferito dall’emergenza globale causata dalla pandemia Covid-19. Risuona ancora più urgente l’appello del pontefice a vivere l’Economia di Francesco come vocazione, cultura e patto: «Cari giovani... questo esercizio di incontrarsi al di là di tutte le legittime differenze è il passo fondamentale per qualsiasi trasformazione che aiuti a dar vita a una nuova mentalità culturale e, quindi, economica, politica e sociale; perché non sarà possibile impegnarsi in grandi cose solo secondo una prospettiva teorica o individuale senza uno spirito che vi animi, senza alcune motivazioni interiori che diano senso, senza un’appartenenza e un radicamento che diano respiro all’azione personale e comunitaria». Oltre alle attività globali, “The Economy of Francesco” ha ispirato in questi due anni, centinaia di iniziative e generato numerosi percorsi di riflessione e azione in moltissimi paesi del mondo. L’evento di ottobre sarà l’occasione per i giovani imprenditori, economisti e changemakers dei 5 continenti di incontrarsi, contemporaneamente per condividere percorsi e costruire alleanze. Le iniziative culmineranno in un evento online globale, in collegamento da Assisi, dal titolo “The Economy of Francesco sei tu: da te dipende la realizzazione del sogno di Francesco”. “The Economy of Francesco” è l’opportunità per tutti i giovani che si sentono chiamati ad impegnarsi per una economia attenta agli ultimi e capace di prendersi cura del pianeta, di costruire insieme un processo di cambiamento globale e dare vita ad una nuova stagione di pensiero e prassi economica.

THE ECONOMY OF FRANCESCO: A GUBBIO LA PRIMA INTERNATIONAL SUMMER SCHOOL

Dal 29 agosto al 4 settembre un'esperienza di studio sul tema dei beni comuni

Al via la prima International Summer School promossa da The Economy of Francesco in collaborazione con l'Università LUMSA. Per una settimana, dal 29 agosto al 4 settembre, la città di Gubbio ospiterà i lavori della scuola dal titolo Economics in the age of the Commons. Un'esperienza di formazione e studio sul tema dei beni comuni rivolta a giovani dottorandi e post-doc impegnati in EoF. «Tornare ad una scuola in presenza è per noi importante. Anche se ancora non con tutti i Paesi come vorremmo - ha dichiarato il Prof. Luigino Bruni coordinatore scientifico di Economy of Francesco e uno dei docenti della Summer School di Gubbio. Speriamo che altre regioni del mondo si ispirino a Gubbio e ripetano in loco altre scuole residenziali EoF. Le scuole sono importanti, perché EoF è prima di tutto una nuova cultura, cioè uno sguardo diverso sull'economia e sul mondo». La Summer School si svolgerà presso il nuovo polo di alta formazione della LUMSA, ex-palazzo seminario a San Martino. «Il bello per ogni idea e per ogni progetto viene nel momento in cui si passa dall'entusiasmo del primo inizio alla fatica ma anche alla gioia della costruzione e dello sviluppo operativo - ha sottolineato il rettore della LUMSA, Prof. Francesco Bonini -. La Lumsa, con la città e la diocesi di Gubbio, è molto lieta di supportare con questa e altre iniziative The Economy of Francesco, che peraltro fin dall'inizio vede protagonisti nostri autorevoli docenti e brillanti dottorandi. Per cominciare a cambiare davvero le cose e farlo insieme. Soprattutto quest'estate, così da contribuire ad orientare al meglio quella ripartenza che tutti noi vogliamo». Oltre a Luigino Bruni, le lezioni saranno tenute dal Prof. Matteo Rizzolli, docente della Lumsa, e dalla Prof.ssa Alessandra Smerilli, Università Auxilium e nuovo sottosegretario al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, con la collaborazione di sei giovani ricercatori: Paolo Santori, Valentina Rotondi, Bernat Sellarès, Olena Komisarenko, Plinio Limata e Giorgia Nigri. Previste anche lezioni online di Flavio Comim e Sabina Alkine e le Lectio Magistralis, sempre in streaming, di Joseph Stiglitz e Robert Frank. Il più grande cambiamento della società globalizzata e post-moderna ha proprio a che fare con il tema dei beni comuni. Oggi la qualità dello sviluppo dei popoli e della Terra dipende sicuramente dai classici beni privati ma molto più da beni (o mali) comuni come i gas serra, lo sfruttamento delle risorse naturali o lo stock di fiducia dei mercati finanziari da cui dipendono poi anche i beni privati. Ripensare l'economia a partire dai commons è la sfida su cui i giovani di The Economy of Francesco stanno riflettendo impegnati già da marzo in un ciclo formativo online. Per informazioni e iscrizioni: francescoeconomy.org

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO



FLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fragolaspa.com



DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

ALL'ISTITUTO SERAFICO IL PREMIO INTERNAZIONALE “FRANCESCO D'ASSISI E CARLO ACUTIS, PER UNA ECONOMIA DELLA FRATERNITÀ”

Si è svolta il 15 maggio 2021 ad Assisi (chiesa di S. Maria Maggiore) la cerimonia di consegna del prestigioso premio internazionale istituito dal Santuario della Spogliazione per celebrare i processi economici fraterni che nascono dal basso. Tale premio vuole incoraggiare quelle realtà che si muovono all'interno della cultura del dono responsabilizzante e generativo e mira a individuare e promuovere quelle esperienze di auto-riscatto economico e sociale che possono fare scuola e diventare vie dello sviluppo di una società più fraterna. Il riconoscimento è stato assegnato all'Istituto Serafico di Assisi ed è stato ritirato dalla stessa presidente, Francesca Di Maolo. Ad essere premiato è stato dunque il “modello” dell'Istituto Serafico, una grande realtà a servizio di persone, soprattutto bambini e ragazzi, con gravi e plurime disabilità, nei confronti dei quali la società e l'economia del profitto non sempre esprimono la dovuta attenzione. Francesca Di Maolo è giustamente orgogliosa. “Questo premio - sottolinea - è un motivo di grande gioia per tutti noi. È un riconoscimento importante non solo della nostra realtà, del nostro

modello di cura e del nostro modello aziendale, ma è un riconoscimento alle persone che negli anni si sono presi cura della vita più fragile e indifesa. Persone straordinarie che ci ricordano che il lavoro è vocazione. Riceviamo questo premio dopo l'inverno della pandemia: il periodo più triste e doloroso della nostra storia. Niente sarebbe stato possibile senza il coraggio, la dedizione e la professionalità dei nostri operatori. Anche in questi momenti di estrema difficoltà hanno dimostrato che lavorare al Serafico è, prima di tutto, una scelta di vita, una scelta di amore. Al Serafico si lavora non per “qualcosa”, ma per “qualcuno”. Questo premio è un riconoscimento al lavoro di cura al quale si deve guardare anche come una leva importante della nostra economia, perché non ci sarà possibilità di sviluppo senza la cura delle persone più fragili. Un atto generativo per tutta la società: in termini di autonomie raggiunte, partecipazione alla vita pubblica, democrazia, giustizia sostanziale e occupazione”. Il riconoscimento arriva in concomitanza con le celebrazioni per i 150 anni di fondazione dell'Istituto Serafico.

UN COMPITO IN PIÙ PER IL GOVERNO DRAGHI: UNA NECESSARIA, SERIA E CONDIVISA LEGGE ELETTORALE

Il governo Draghi come ormai si sa, ha tre obiettivi principali: 1) mettere sotto controllo la pandemia (e qui siamo a buon punto), 2) predisporre (e anche qui ci siamo) un piano coerente e concreto su come spendere/investire i fondi del Next Generation EU e vigilare su come verranno spesi, 3) ristrutturare e rilanciare, grazie anche i fondi UE, ma non solo, l'economia e la società italiane che di certo non brillavano neppure prima dell'esplosione della pandemia. Basti ricordare che il nostro paese ha smesso di crescere economicamente da oltre 20 anni e che non abbiamo un piano industriale e una strategia conseguente da un quarto di secolo. L'ultimo governo che aveva definito linee coerenti d'intervento nelle varie aree di interesse nazionale è stato il primo governo Prodi (1996-1998). La mobilità sociale, cioè il passaggio di un individuo da uno strato, un ceto, a un altro, è praticamente bloccata e il nostro paese è in pieno declino demografico (nel 2019 si è toccato il minimo storico di nascite dai tempi dell'Unità del 1861). Quindi la sfida che l'ex

governatore della BCE si trova a dovere affrontare è di quelle da far tremare le vene ai polsi. Come italiani dobbiamo augurarci tutti, senza distinzione di pensiero politico, che questo esecutivo riesca nell'impresa. Ma personalmente mi auguro che finalmente, l'attuale governo, vista l'ampia maggioranza di cui gode, possa raggiungere un altro obiettivo che aiuterebbe l'Italia dal 2023 in avanti ad avere governi stabili, ovvero una legge elettorale condivisa da almeno i due terzi del Parlamento. La riforma costituzionale che ha sancito la diminuzione del numero dei parlamentari (Referendum costituzionale confermativo del 20-21 settembre 2020) pone urgentemente al Parlamento la necessità di riformare l'attuale legge elettorale (il cosiddetto Rosatellum votato dal centro-sinistra in sostituzione del cosiddetto Porcellum voluto dal centro destra). Sottolineo che le ultime due leggi elettorali sopracitate, sono state volute non per migliorare il sistema istituzionale, ma per non permettere all'avversario politico di turno, di governare con

un'ampia maggioranza. Cioè sono state strutturate delle leggi elettorali che ingessassero il sistema parlamentare. È chiaro ed evidente che un paese dove le forze politiche continuano a pensare solo ed esclusivamente al proprio vantaggio di parte e non all'interesse più ampio del paese, non ha e non può avere un futuro. Quindi, vedo il governo Draghi come l'occasione per gli opposti schieramenti al reciproco riconoscimento e all'accettazione che sia giusto, per chi vince le elezioni, di governare nei modi e nelle condizioni migliori. Per questa ragione mi auguro che il prossimo sistema elettorale non sia un sistema proporzionale che di fatto ci restituirebbe un Parlamento probabilmente rissoso e dove non si evidenzerebbe una chiara maggioranza. C'è da sperare, quindi, in un sistema politico che ricalchi il sistema elettorale attualmente in vigore per i comuni oltre i 15 mila abitanti. Questo sistema elettorale a base maggioritaria e con un premio di maggioranza, ha dimostrato, nel corso degli anni, di funzionare piuttosto bene, in quanto ha permesso

una coerenza tra volontà popolare e stabilità amministrativa. Per rendere questo sistema elettorale, più attinente allo spirito costituzionale (che è innegabilmente di tutela di ogni minoranza), dovrebbe garantire il cosiddetto diritto di tribuna (ovvero la garanzia che comunque al raggiungimento di una certa percentuale di consenso anche in mancanza di elezione diretta, vi siano dei correttivi che consentano a certe forze politiche di essere rappresentate in Parlamento). Inoltre sarebbe opportuno prevedere l'iscrizione, in Costituzione, della norma della sfiducia costruttiva (che consiste nell'impossibilità da parte del Parlamento di votare la sfiducia al governo in carica se, contestualmente, non concede la fiducia ad un nuovo esecutivo). Concludo dicendo che in questo periodo difficile, probabilmente la massima granciana “dell'ottimismo della volontà e del pessimismo della ragione” e quanto di più attinente alla situazione politica italiana.

Paolo Coletti

Nella attuale economia globale, piccolo non è bello e neppure funzionale, è solo fragile

LA CRISI CHE STA ATTRAVERSANDO L'UMBRIA È AL CONTEMPO: ECONOMICA, DEMOGRAFICA E SOCIALE

Tra gli anni '50 e gli anni '70 del Novecento, in Umbria il passaggio di un'economia agricola di sussistenza, o poco più, a un'economia industriale e terziaria, ha consentito a molti umbri di uscire da un sottosviluppo economico che era anche culturale e sociale. Quella spinta che consentì ai nostri territori di creare tra gli anni '70 e '80, quello che fu definito il "miracolo economico umbro". Era e in parte è una struttura economica basata sull'industria pesante e chimica in provincia di Terni e su di una variegata piccola e media industria in provincia di Perugia, condita da terziario e dalla presenza delle università perugine che hanno rappresentato (con andamenti oscillanti) e tuttora rappresentano una straordinaria opportunità di sviluppo (sempreché si riuscirà a creare ricadute sulle attività imprenditoriali dell'economia umbra).

Inoltre, negli anni '70, la nascita del regionalismo, in ottemperanza ai dettami costituzionali, diede una ulteriore spinta allo sviluppo economico dell'Umbria, con una più marcata trasformazione che ha determinato l'abbandono di quella economia agricola con poco valore aggiunto.

Ma poi tutto questo si è in-



In aumento il numero degli anziani in Umbria



La sala del Consiglio regionale umbro

terrotto da oltre venti anni. Cito pochi numeri per dare la dimensione del disastro. Fino all'anno 2000 nella nostra regione il PIL pro-capite era in linea con quello italiano. Nel 2019 il nostro PIL pro-capite si colloca di ben oltre 12 punti sotto la media nazionale. Nell'ultimo rapporto di Banca Italia si legge che il PIL pro-capite umbro, nel 2000 era 19 punti percentuali più alto di quello medio di tutte le regioni dell'Europa a 28 paesi, nel 2017 è sceso 17 punti al di sotto della media. Ovvero abbiamo perso 36 punti di PIL percentuale a livello

europeo! Siamo praticamente tornati ai livelli degli anni '50. Siamo la regione del centro nord con il peggior PIL pro-capite, o se si preferisce siamo la regione del meridione con il miglior PIL pro capite.

Un altro dato allarmante è l'indice di vecchiaia cioè il rapporto tra i residenti con più di 65 anni e quelli con 14 anni e meno, in Italia la media è di 184,1 mentre in Umbria è di 217,7. Quindi siamo una regione di anziani e pensionati (in Umbria i pensionati rispetto alla popolazione residente, sono il 28,5% rispetto una media nazionale del

25% - dati Inps 2019) e questo in prospettiva aumenterà i costi della sanità pubblica e farà diminuire ulteriormente le possibilità di sviluppo. L'economia dei nonni che danno la paghetta ai nipoti, sicuramente nel breve periodo è un pannicello caldo che allevia le tensioni sociali, ma che alimenta la contro cultura NEET* di giovani che non studiano e che non lavorano *(NEET - not (engaged) in education, employment or training).

Il bilancio regionale dell'Umbria che è pari a circa 2,6 miliardi di euro, viene suddiviso su queste voci: circa 82% sanità, 5,6% costi per la gestione istituzionale dell'istituzione regionale (retribuzioni, vitalizi, costi di struttura, ecc.), tra il 4,6 e il 5% per i trasporti e abbiamo un 1,6% per spese di interessi sul debito. Poi altre voci minori e per gli investimenti, resta meno del 2%. Meno del 2% per gli investimenti rappresentano più o meno 50 milioni di euro, davvero pochi per creare le condizioni per il rilancio di un'economia asfittica. Concludo l'analisi riportando il fatto che l'Umbria utilizza i fondi strutturali europei con la modalità "a pioggia" (cosa che non aiuta certo lo sviluppo, ma sicuramente aiuta il consenso per il politico di turno) e che è

la regione del centro nord che ha il più un basso livello di utilizzo dei fondi operativi.

Ma come se ne esce da questa situazione? Il percorso non sarà breve e neppure semplice. Chiaramente bisogna puntare sugli investimenti. Sì, ma quali? E con quali risorse? E l'ente regionale così com'è ha ancora un senso? Partirei proprio dall'ultima domanda. L'ente regionale per una comunità di circa 870 mila persone (con trend negativo) e con un regime istituzionale ordinario, costa troppo per essere sostenuto, visti anche gli scarsi risultati in termini di investimenti di cui sopra. Una possibile soluzione è la costituzione di una macro regione con le Marche (1.500.000 abitanti circa) che consentirebbe di aumentare: la popolazione e la forza politica nei confronti del governo, ottimizzare i costi generali (un solo consiglio regionale, una sola giunta, diminuzione a regime dei dirigenti e dell'elefantia che tecnostutture), una maggiore possibilità nello sviluppo di infrastrutture e di progetti. Liberare maggiori risorse pubbliche dalle spese correnti, per incanalarle verso la più virtuosa e importante voce degli investimenti per la crescita. Le sinergie e i possibili sviluppi, tra Umbria e Marche sono enormi. Le Marche hanno lo sbocco al mare e con il porto di Ancona che consente collegamenti internazionali e ben ventotto distretti industriali costituiti da piccole e medie im-

prese. L'Umbria dal canto suo ha l'Università di Perugia (con la facoltà tecniche che sfornano giovani laureati destinati in larga parte all'emigrazione intra e extra nazionale), il distretto tessile nel Perugino, il distretto meccanico di San Giustino-Città di Castello, il polo meccanico/elettrico di Foligno e l'industria pesante a Terni, nonché una industria alimentare con oltre 1.200 addetti. E poi c'è il settore turistico che è molto importante in entrambe le regioni e che potrebbe avere una spinta qualitativa e di offerta, grazie alle possibili sinergie.

La struttura di micro imprese è marcatamente presente sia in Umbria dove il 95% delle imprese ha meno di 10 dipendenti, che nelle Marche dove le micro imprese sono circa il 92%. Questa galassia di micro imprese è fragile e subisce facilmente i contraccolpi finanziari, spesso mortali, durante ogni crisi. Dobbiamo rendere più resiliente il nostro sistema, dobbiamo rilanciare la crescita, attraverso l'innovazione e produzioni di altissima qualità (nel mercato internazionale non possiamo e non dobbiamo competere sul prezzo, significherebbe farci male da soli).

Recentemente presso l'Aula Magna dell'Università di Perugia è stato presentato Hamu che è un think tank di esperti impegnato nell'analisi e nella soluzione di problemi complessi nell'area delle tre regioni coinvolte, che coinvolge al momento 10



fra enti di ricerca, associazioni industriali, università e fondazioni di Abruzzo, Marche e Umbria. Lo scopo di Hamu è di aiutare le scelte strategiche nell'ambito industriale. E' una iniziativa che va nella direzione di elaborare proposte di politica industriale inerenti i fondi strutturali della politica di coesione e i fondi di Next Generation EU, Green Deal e altri fondi europei. Quindi assolutamente in linea con quanto

sopra esposto. Si potrebbe dire: finalmente qualcosa si muove. E' sicuramente un primo passo, ma al di là dei vari fondi Europei, la nostra regione ha bisogno di aumentare le somme da investire recuperando economie attraverso l'aumento della produttività della tecnostuttura regionale e iniziando a investire concentrando su pochi progetti veramente strategici.

Paolo Coletti

CALCIO: NON SI DEVE PERDERE IL SENSO DELLA MISURA

È necessario mettere un freno alle aberranti somme di denaro che il libero mercato del calcio movimentata, un limite agli smisurati appannaggi economici di molti dei suoi protagonisti

Ho giocato al calcio (il tempo) a discreti livelli e oggi mi trovo completamente spiazzato nel leggere alcuni articoli della Stampa specializzata che tratta dell'argomento, sempre più spesso in una prospettiva economico-finanziaria. Da un articolo di Marco Bellinazzo (Il Sole 24 Ore) mi sono divertito ad estrapolare termini ed espressioni (cercando accuratamente di evitare ripetizioni): uno spasso. In poco più di tre colonne, si parla di: "...perdite, ...recessioni, ...aree commerciali, ...broadcaster, ...investimenti, ...calciomercato, ...plusvalenze, ...discesa dei prezzi, ...equilibrio contabile, ...ricavi, ...crisi, ...diritti Tv, ...bisogni finanziari, ...ripartizioni delle risorse, ...fondi per i Club, ...vendita dei biglietti, ...mancati ricavi, ...difficoltà economiche, ...attivazione dei prestiti, ...tetto salariale, ...incassi, ...ticketing (pausa primo tempo: si prosegue - nda) ...introiti, ...stipendi, ...fatturato, ...monte salari, ...pagamenti, ...bilanci, ...ammanchi per minori ricavi, ...contratti di sponsorizzazione, ...servizi premium, ...ricavi no-match-day, ...versamenti di tasse e contributi, ...acquisizione di finanziamenti, ...crisi di liquidità (secondo tempo: si prosegue); ...partnership commerciali, ...betting, ...riduzione degli ingaggi, ...fatturati dei Club, ...gestione e concorrenza, ...modelli di business, ...media company, ...fondi di private equity; (1° tempo supplementare, avanti) ...fondi Cvc, Advent, Fsi, ...Amazon, Facebook,



Youtube interessate sempre più ai diritti sportivi, ...club in cerca di nuovi ricavi globali, ...Superlega... (2° tempo supplementare e triplice fischio finale)". Un Master di alta finanza? No, un'esposizione critica del gioco del calcio. Si hanno notizie di quello strano oggetto rotondo che risponde al nome di "pallone"? Roberto Beccantini, in un commento sportivo ne Il Fatto Quotidiano, riporta le ultime notizie del calcio-mercato: "Calcio sottosopra. La morsa dei debiti (e di Raiola): Inter e Milan tagliano Conte e Donnarumma. Gianluigi Donnarumma, classe 1999, ... ha preferito dar retta a Mino Raiola, il suo procuratore-squalo, e non al cuore e a Paolo Maldini...". Al "Diavolo" hanno già risolto il problema... una scelta di principio, da giù il cappello: se questi sette milioni, più uno di bonus, sembrano pochi, vattene pure. E abbasso il codice Raiola ... Antonio Conte si sfila dall'Inter dopo due stagioni

e uno scudetto da demiurgo assoluto perché insofferente ai tagli decisi dalla proprietà cinese di Suning. ... Se i soldi sono lo sfondo, dal quadro emerge la personalità di Conte, un martello da dodici milioni (netti) a stagione. Scappò dalla Juventus al terzo anno (e al terzo scudetto) perché, disse, "con dieci euro non si può mangiare nei ristoranti da cento...". Riesco con difficoltà a fare un commento al contenuto di quest'ultimo flash, uno tra i tanti che "brillano" nel calcio di oggi. Vorrei evitare istintive reazioni fortemente caustiche e neppure vorrei cadere in un troppo facile moralismo. Mi limito perciò ad esprimere un forte senso di disorientamento, di ingiustizia e di ribellione di fronte al quadro di una società che permette nel suo seno, da un lato, sconfinati privilegi, agiatezza illimitata, benessere superfluo, peraltro non sempre frutto di particolari meriti; dall'altro, estrema indigenza, disperazione di

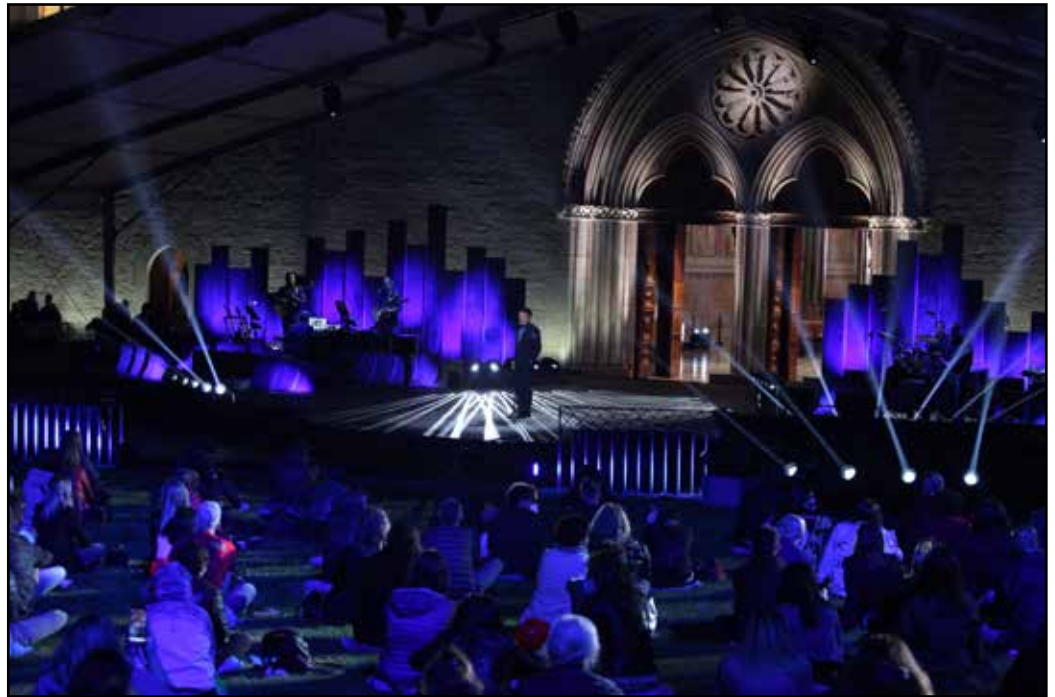
sopravvivenza materiale, angoscia per un futuro, quasi sempre dovute a origini sfortunate, ambienti avversi, vicissitudini sciagurate. In una recente intervista sullo sport, Papa Francesco così conclude: "Ai campioni auguro di imparare una virtù preziosissima: la temperanza, la capacità di non perdere il senso della misura". Ecco: le istituzioni civili e sportive mondiali non sono in grado di fare proprio questo prezioso insegnamento? Non riescono a trovare "la capacità di non perdere il senso della misura" per attenuare, appena un po', le mostruose disuguaglianze esistenti nelle società da esse governate, oggi accentuate da questa pandemia mondiale? Cominciando, per esempio, a porre qualche freno alle aberranti somme di denaro che il libero mercato del calcio movimentata, un limite (nessun sacrificio, per carità) agli smisurati appannaggi economici di molti dei suoi protagonisti.

Giancarlo Faraglia

L'iniziativa promossa dal Sacro Convento di Assisi CON IL CUORE, PER I PIÙ BISOGNOSI

L'evento "Con il cuore, nel nome di Francesco" 2021 ha riscosso grande successo.
Spettacolo, emozioni, spiritualità, ma soprattutto solidarietà autentica

Anche quest'anno si Asperava nella generosità degli italiani nei confronti dei più poveri e gli italiani hanno risposto concretamente con numerose donazioni. Obiettivo raggiunto, dunque, per questa 19^a edizione dello spettacolo "Con il cuore, nel nome di Francesco" trasmesso l'8 giugno 2021 (ore 21.25) in diretta su Rai 1. La serata solidale è stata condotta da Carlo Conti con la partecipazione di due straordinari artisti: Massimo Ranieri e Renato Zero, i quali si sono esibiti sul palco allestito davanti alla basilica superiore di San Francesco proponendo alcuni dei loro brani di maggior successo. Particolarmente significativi sono stati gli interventi di alcuni testimoni di solidarietà e fraternità civile, medica e religiosa. È stato presentato anche il nuovo foulard della solidarietà creato dal maestro tintore Claudio Cutuli che riproduce la ventottesima scena del ciclo di affreschi delle storie di San Francesco della basilica superiore di Assisi, "San Francesco libera l'eretico Pietro di Alife". Nel corso della serata, più volte è stato ripetuto l'appello a donare tramite il numero **45515** per sostenere specifici progetti. Quest'anno verranno aiutate le mense francescane in Italia, le famiglie colpite economicamente dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid-19 e le missioni francescane nel mondo. La maratona



Un momento dello spettacolo (foto di Andrea Cova)

benefica è proseguita fino al 30 giugno 2021, inviando un sms o chiamando il numero 45515. "Con il cuore - ha affermato il portavoce del Sacro Convento e direttore della rivista San Francesco Patrono d'Italia, padre Enzo Fortunato, storico ideatore dell'iniziativa - è l'evento solidale che da diciannove anni tende la mano verso coloro che più hanno bisogno. È una "formula" di intervento solidale che ha sempre funzionato, producendo, grazie alle esibizione dei più bei nomi del panorama musicale nazionale ed internazionale, tanti frutti destinati a poveri e bisognosi. Una tappa di solidarietà francescana che non si è fermata nemmeno davanti alla pandemia. Lo scorso anno, infatti, si svolse senza pubblico e con un solo artista sul palco: Gianni Morandi".

UN AIUTO PER LE MENSE FRANCESCANE IN ITALIA, LE FAMIGLIE COLPITE ECONOMICAMENTE DALL'EMERGENZA SANITARIA COVID-19 E LE MISSIONI FRANCESCANE NEL MONDO

La pandemia da Covid-19 ha causato una vera e propria emergenza sociale nel mondo e naturalmente anche nel nostro Paese. La situazione economica è molto difficile per milioni di famiglie italiane. Le povertà sono in aumento e così la raccolta fondi nell'ambito dell'evento "Con il cuore, nel nome di Francesco" 2021 è stata destinata, come nella passata edizione, per aiutare le mense francescane in Italia, le famiglie colpite economicamente dall'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia del Covid-19 e le missioni francescane nel mondo. A seguito dell'evento solidale del 2020, erano arrivate moltissime donazioni, fino a raggiungere la cifra di quasi un milione e 800mila euro. Così, oltre ai progetti internazionali che erano stati proposti ai frati della città serafica dalla Santa Sede, dai conventi e dalle missioni francescane, è stato possibile destinare 800mila euro per aiutare molte famiglie colpite dalle conseguenze della pandemia in Italia e alcune piccole imprese in difficoltà. Vista la quantità delle richieste e la risposta, i frati di Assisi hanno messo in piedi per la prima volta anche un piccolo ufficio per mantenere i contatti con tutte queste persone disagiate.

LA VIA DELL'ARCE

Inizio questa nuova rubrica che curerò sugli itinerari di spiritualità dell'assiano, partendo da una via a me molto cara: la via dell'Arce. Molto cara per vari aspetti e non starò ad elencarli tutti, per non annoiare il lettore di Mondinsieme News. Un motivo importante sicuramente sono le bellissime passeggiate in bici, da solo o con i miei amici-compagni d'avventura, che faccio in questa "oasi" di misticismo che è la via dell'Arce. Ho esagerato forse a chiamarla "oasi" di misticismo? No, non lo credo affatto. D'altronde non esistono altri termini per definire una via che inizia dalle mura sotto la chiesa di Santa Maria Maggiore, il luogo dove San Francesco ha rinunciato ai suoi beni per dedicarsi completamente al prossimo, passa per un monastero, quello di San Masseo, e infine per due piccole chiesette di campagna che ai tempi del Santo poverello erano dei lebbrosari. Ma di questo parlerò dopo. Procediamo con ordine. La via dell'Arce era il collegamento principale tra il municipio romano di Asisium (Assisi) e l'altro municipio di Hurvinum (o secondo alcuni Hurvinum) Hortense, che si trovava poco sopra l'odierno borgo medievale di Collemancio, nel Comune di Cannara. La presenza dei Romani è testimoniata anche dai mausolei funebri, uno inglobato in una casa nel tratto iniziale della via, e l'altro presso la

frazione di Castelnuovo, in un vocabolo che è veramente un nomen omen: Tomba. Oltre ai mausolei sono stati ritrovate anche lapidi funerarie, urne e cippi utilizzati come indicazioni per i viandanti di questa strada. Con le invasioni dei popoli barbarici e la distruzione di Hurvinum Hortense, la strada perse d'importanza. Nel corso di pochi secoli tuttavia vennero fondati piccoli luoghi di sosta, degli ospedali diremmo noi, dediti alla cura dei malati di lebbra, una vera e propria piaga del Medioevo. Questi lebbrosari corrispondono alle chiesette di San Rufino in Arce e di Santa Maria Maddalena. Il monastero di San Masseo si trova in una valletta sottostante Assisi, venne fondato da Lupone di Monaldo, conte di Postignano (attuale Villa Postignano di Nocera Umbra) e Gaifana. In questo angolo di pace terrena oggi vivono i monaci di Bose, che hanno come punto fermo della loro regola l'ospitalità del pellegrino. Appassionato di Storia come sono, non potevo non visitare la cripta romanica. Dicono che sia il luogo dove San Francesco si ritirava a pregare, descritto come «Crypta quaedam erat iuxta civitatem» nella Vita Prima di Tommaso da Celano. Proseguendo la suggestiva stradina, incontro un boschetto, un piccolo gruppo di alberi, dove mi fermo, riposandomi e trovando ristoro dal caldo



Il Monastero di San Masseo e la sua cripta

estivo all'ombra di un pino. Ripresa la "marcia", raggiungerò la cappellina di San Ruffinuccio: ora è annessa al convento delle Suore Francescane Missionarie di Susa, ma una volta era utilizzato come ripostiglio di una casa colonica. L'ho visitato da poco, accolto con gioia da due suore aperte e disponibili, che mi hanno fatto innamorare ancora

di più di questo semplice pezzo di campagna umbra. Riguardo il nome della Cappella, nel corso del tempo molti studiosi hanno avanzato ipotesi, per alcuni si deve al fatto che secondo la leggenda qui venne ucciso un giovane chierico di nome Rufino, un martire della verità, testimone scomodo di un tragico evento e per questo ucciso e get-

tato in un pozzo, luogo dal quale, secondo la leggenda, provenivano degli strani bagliori di luce, che i monaci dell'abbazia di San Benedetto al Subasio notarono. Dopo aver iniziato le ricerche per capire da dove provenisse quella luce, i monaci ritrovarono nel pozzo della cappellina il corpo del giovane martire e l'omicida venne catturato e imprigionato. Avvalora quest'ipotesi anche la presenza nel transetto sinistro della Cattedrale di San Rufino di un sarcofago con una scritta che riporta: SAN RUFINO AB ARCEM. Un'altra ipotesi sul nome è che probabilmente questi territori erano dei terreni appartenenti alla Cattedrale, poiché la cappellina ha lo stesso nome del Santo Patrono di Assisi, che non è San Francesco, ma San Rufino. Il toponimo in Arce invece proviene dal fatto che in questa zona vi fu un cimitero romano, quindi ricco di "arche" (tombe). Entrando nella chiesetta la prima cosa che salta all'occhio sono gli affreschi delle pareti, raffiguranti diversi soggetti: dalla parete di destra infatti si possono notare i Santi patroni dei medici, Cosma e Damiano. Dopo vi è anche San Bernardino da Siena, che è un elemento prezioso per datare le opere, in quanto è un santo francescano vissuto nel XV secolo, quindi si deduce che sia impossibile rappresentarlo prima della sua nascita. L'ultimo affresco della parete destra raffigura la Madonna mentre offre il Signore all'umanità. A sinistra invece si hanno due martiri dei primi secoli del Cristianesimo, Santo Stefa-

no e San Lorenzo, accomunati dalla Parola di Dio per la quale si sono impegnati e hanno affrontato coraggiosamente la morte. L'ultimo affresco è andato gran parte perduto, ma secondo alcuni altro non sarebbe che il presepe di Greccio. L'ultimo edificio religioso che si incontra provenendo da Assisi è la chiesa di Santa Maria Maddalena. Una tipica chiesa di campagna umbra, una volta posta in mezzo agli ameni e dolci campi umbri, mentre ora si ritrova in una curva della strada che va da Santa Maria degli Angeli a Rivotorto, con la ferrovia a pochi metri e la superstrada a ridosso. La struttura ha un arco che compone l'ingresso principale. La chiesa, interamente costruita con pietre, è particolarmente caratterizzata da un'abside che conserva ancora l'originale copertura. All'interno si trova un affresco di fine Cinquecento mal ridotto di autore ignoto. In questo luogo - secondo le fonti francescane - avvenne il bacio di San Francesco al lebbroso, considerando anche il fatto che accanto alla chiesa vi era l'ospedale di San Lazzaro, dedito appunto alla cura dei malati di lebbra. Giunto, per così dire, alla fine del tratto assisano, a Castelnuovo, mi metto a pensare e ad osservare Assisi posta sulla collina e Collemancio dall'altra parte. Sì, penso. Penso a come potrebbe essere valorizzata questa strada ricca di storia. E mentre invito il lettore a trascorrere un bel pomeriggio a queste "latitudini", faccio gli auguri di buone vacanze.

Emanuele Boccali



Chiesa di San Rufino in Arce



Affreschi all'interno della chiesa di San Rufino in Arce



Chiesa di Santa Maria Maddalena

L'IMPORTANZA DELLA LETTURA

A qualunque età, la lettura di libri comporta benefici sia alla salute fisica che a quella mentale: aumenta la connettività cerebrale, stimola lo sviluppo dell'empatia, rallenta il declino cognitivo, riduce i livelli di ansia e di stress. Chi ha un livello di istruzione superiore tende ad adottare uno stile di vita migliore: spesso si astiene dal fumo, segue un'alimentazione più sana, consuma poco alcol, fa regolarmente attività fisica. Tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le Nazioni Unite pongono un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti (obiettivo numero 4). Leggere regolarmente al bambino fin dai primi mesi di vita contribuisce al suo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale. Inoltre, favorisce il successo scolastico e aiuta a prevenire svantaggi socio-culturali.



Chris, il protagonista del romanzo, vive una vita assolutamente normale con la fidanzata Moira. Improvvisamente questa normalità viene sconvolta dalla malattia. Chris si ritrova ricoverato in ospedale e la diagnosi lo colpisce come un pugno: Sclerosi Multipla. Ma lui non si lascia vincere dallo scontro e inizia con coraggio una battaglia contro la malattia perché quello che conta è che fa la differenza è non arrendersi, mai.

L'autore del romanzo, Christian Efrem Iori, è un giovane nato e cresciuto a Bastia Umbra (PG). Ha partecipato a diversi eventi letterari. *“Una battaglia lunga tutta una vita”* è il suo primo libro, pubblicato nel giugno del 2020 (Migard Editrice). Christian,

attraverso il personaggio di Chris, racconta la sua storia di giovane, i cui progetti vengono cambiati, a soli 32 anni, da una diagnosi di Sclerosi Multipla, nel 2019.

“Il mio romanzo - ha detto Christian - nasce anche dalla volontà di far capire alle persone cosa si prova. Non si parla abbastanza di questa malattia. Il messaggio che ho maturato e che ho cercato di esprimere nel mio libro, è un messaggio che lancio “forte e chiaro”: qualunque cosa accada noi dobbiamo essere pronti a reagire. Anche dai momenti difficili possono, e devono nascere, bellissime opportunità. Una battaglia lunga tutta una vita - ha sottolineato Christian - nasce anche dall'esigenza di far capire ai giovani che le difficoltà che ognuno di noi vive, anche qualcun altro le ha affrontate prima di noi, e che la forza per reagire la si trova dentro di sé. Chris rappresenta a pieno il mio spirito resiliente e combattivo, mentre Moira, la sua fidanzata, ha lo stesso atteggiamento dolce, pacato, ma costante e combattente di mia moglie.”



Il fumo fa male alla salute, ce lo hanno sempre spiegato. Ed è vero, verissimo. Ma questa prospettiva individuale rischia di mettere in ombra il quadro più generale: il fumo fa male anche a chi non fuma ed è uno dei nemici numero uno dello sviluppo sostenibile. Nel saggio scientifico *Hai da spegnere?*, Giulia Veronesi, direttrice del programma di Chirurgia robotica toracica dell'ospedale San Raffaele di Milano, racconta le dimensioni finora ignorate del fenomeno. Tanto per cominciare quelle ambientali, che sono enormi. Coltivare, lavorare e commercializzare il tabacco intacca risorse naturali che potrebbero essere impiegate in modo più sostenibile,

come acqua, energia e terreno. Si aggiungono l'uso massiccio di pesticidi, il disboscamento e l'inquinamento dovuto anche ai mozziconi tossici. *«A ogni boccata di sigaretta - scrive l'autrice - c'è un pezzetto di mondo che va in fumo. Bruciano il tabacco, la cartina e le foreste decimate per produrli. Una nuvola grigia occupa uno spazio che prima era di aria pulita».*

Il lettore viene accompagnato alla scoperta dell'incessante attività di marketing dell'industria del fumo, che da oltre un secolo cerca di rendere sexy la sigaretta tra i più giovani e che oggi, anche grazie ai social network, spinge la diffusione dei nuovi dispositivi elettronici, dalle e-cig ai device a tabacco riscaldato. Pagina dopo pagina, si scoprono i meccanismi biologici e psicologici responsabili di una delle dipendenze più sottovalutate: quella da nicotina. Nella parte finale del libro, un'ampia sezione con test e consigli medici per chiudere con il fumo senza soffrire l'astinenza e senza prendere peso.

APPUNTAMENTO CON GLI ARTISTI DEL GRUPPO AMICI ARTE E CIAO UMBRIA

Prosegue la rubrica dedicata agli artisti dell'Associazione Culturale Gruppo Amici Arte e Ciao Umbria. L'Associazione - che riunisce centinaia di artisti - organizza eventi internazionali molto importanti e diverse estemporanee. In questo numero del giornale, un profilo dell'artista Silvana Iafolla.

SILVANA IAFOLLA

Il quadro è costruito nei termini della coerenza e dell'equilibrio, la composizione è come uno spartito, in cui si ordinano ed armonizzano le parti solide e la luce. Motivo del dipingere, per Silvana Iafolla, è la natura, ma talvolta compare anche la figura umana. A questo ultimo proposito si può vedere un mezzo busto muliebre, col volto dall'espressione dolce e pensosa, che, alla maniera di certi ritratti rinascimentali, offre nello sfondo la veduta articolata di una città. L'elemento che attrae in modo particolare l'artista è l'acqua. Ricorrono sulle tele i corsi dei fiumi, il mare e i loro colori sono sempre diversi, infatti nella realtà variano col passare delle stagioni e anche delle ore. Le superficie delle acque sembrano respirare la luce, sono gli specchi dei cieli, intonano musiche che si perdono nello spazio. Risultano molto godibili quelli azzurri e celesti che salgono dalle profondità cupe, che poi si stemperano, quindi trascorrono verso le fantasie delle ombre, per frangersi e scivolare nei fremiti della spuma. Ogni dipinto è una sosta nella contemplazione. I paesaggi di questo artista, realizzati col linguaggio della sincerità che viene dalla tradizione e chiede



doti esercitate, sono invitanti, propongono evasioni piacevoli nei silenzi alti, nella bellezza ariosa dei colori. Questi quadri cantano la solitudine e fanno compagnia. I valori cromatici culminano in sonorità diffuse. Le loro luci ora si modulano nelle variazioni degli impasti, ora si distendono nella poesia delle lontananze. Cieli e mari, alberi e case sulla collina sono motivi concreti dipinti da mano abile. Essi comunque ed in primo luogo rappresentano i paesaggi interiori, traducono nelle forme e nei colori l'intensità delle emozioni. (Critico d'arte Franco Ruinetti da Praxis Artistica 2007). L'artista, abruzzese di nascita, vive e lavora a Bastia Umbra, ha al suo attivo centinaia di personali, collettive ed estemporanee, nelle quali spesso ha riportato premi, segnalazioni, menzioni e notazioni critiche lusinghiere. Ricordiamo V Rassegna Internazionale di Arte Contemporanea "BIDART",



Bergamo '92; Personale Galleria ABACO, Torino '96, Premio "Trofeo David di Michelangelo", per meriti artistici, Valle Camonica '96; Concorso "San Valentino" XXX^a edizione, Terni 2000, opera premiata; CIAO UMBRIA, Bastia Umbra 2001, opera premiata; II^a Biennale Internazionale, Taskent (Uzbekistan), 2003 (partecipazione su invito del Ministero della Cultura); Estemporanea CAVALCATA DI SATRIANO, Nocera Umbra 2004, sesto premio; Seconda Estemporanea di Pittura, Spina di Campello 2004, opera premiata; Concorso Internazionale di Pittura e Scultura "Sezione Maestri Italiani", Barletta 2004, artista segnalato; Estemporanea "Premio San Michele" Bastia Umbra 2007, primo premio;



Festival Internazionale di Sofia (Bulgaria), partecipazione a invito; Premio Nazionale Quacquarelli 2008, Bastia Umbra, terzo premio; Mostra Ufficiale del Carnevale di Venezia 2010, partecipazione ad invito; Estemporanea Nazionale Marcellano 2015, primo premio. Le sue opere fanno parte di collezioni private in Italia e all'estero.

**Contatti: Silvana Iafolla – Viale Umbria, 5
06083 - Bastia Umbra (PG)**

Silvana Iafolla è lieta di comunicare che devolgerà all'UVISP-ASSISI una congrua percentuale in caso di vendita delle sue opere d'arte tramite questo giornale.



U.V.I.S.P.-ASSISI

Il Ponte tra Nord e Sud del Mondo

L'U.V.I.S.P.-ASSISI (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace) è un Organismo non Governativo (ONG) di cooperazione e solidarietà internazionale, nato negli anni ottanta per iniziativa del padre francescano Giorgio Roussos. L'U.V.I.S.P.-ASSISI ha ottenuto nel 1987 l'idoneità dal Ministero degli Affari Esteri con D. M. n. 1987/128/4126/3/D e dal 1988 aderisce a "Volontari nel mondo FOCSIV". Il fine dell'associazione è quello di collaborare alla costruzione di un mondo migliore. Ispirandosi ai valori di fratellanza e di giustizia, pone al centro del suo impegno solidale l'uomo, al di là di ogni appartenenza di razza, ideologia e religione.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI realizza **progetti nei Paesi del Terzo Mondo**, privilegiando tre settori di intervento: istruzione, sanità, creazione di posti di lavoro.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI promuove e gestisce **adozioni a distanza di minori** in America Latina, Africa e Asia per spezzare le catene della povertà e dell'analfabetismo.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI, presso la sua sede di Bastia Umbra (PG), ha uno **Sportello polivalente per aiutare i più bisognosi**, italiani e stranieri, che risiedono sul territorio. Vengono distribuiti beni di prima necessità: alimenti, mobili, indumenti.

L'U.V.I.S.P.-ASSISI svolge una intensa **attività di informazione ed educazione allo sviluppo**, attraverso tavole rotonde, eventi culturali e artistici. Al tempo stesso, organizza varie iniziative, il cui ricavato viene utilizzato per contribuire a finanziare i progetti che la stessa associazione realizza nei Paesi in via di sviluppo.

L'U.V.I.S.P. ha la sua sede a Bastia Umbra (PG) - Zona industriale ovest - settore H

Tel. 075.8004667 – e-mail: volontariato.uvisp@gmail.com – sito: www.uvisp.it

Varie attività vengono promosse anche dalla Filiale U.V.I.S.P. di Omegna (VB)

COME AIUTARE L'U.V.I.S.P.-ASSISI

5 PER MILLE DELL'IRPEF ALL'U.V.I.S.P.-ASSISI

E' sufficiente firmare sulla casella dove è scritto "Volontariato" e specificare il numero del codice fiscale dell'U.V.I.S.P.-ASSISI: **94016000542**

POLIZZE VITA

Una ulteriore possibilità per aiutare enti o persone, è la stipula di una polizza vita con l'indicazione del beneficiario in caso morte. L'importo che verrà maturato con il decesso dell'intestatario della polizza e che andrà a beneficio di chi è indicato all'atto della stipula, non è parte del patrimonio ereditario; di conseguenza non sono applicabili le norme relative alle quote di legittima. L'assicurazione sulla vita è una forma estremamente interessante per la sua semplicità e per i vantaggi insiti che sono, oltre a quanto richiamato al Codice Civile e all'assenza di specifici adempimenti propri di una successione, anche vantaggi di tipo fiscale. Infatti, i premi di volta in volta pagati sono ammessi quali oneri detraibili in occasione della propria dichiarazione dei redditi. L'indicazione del beneficiario nella polizza può essere cambiata in qualunque momento.

DONAZIONI IN MEMORIA

È possibile fare una donazione in memoria di una persona cara in diverse occasioni: nel momento della sua scomparsa; per celebrare l'anniversario della sua scomparsa; per celebrare una ricorrenza che stava particolarmente a cuore alla persona scomparsa.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Un lavoratore dipendente in assenza di coniuge, figli e parenti entro il terzo grado può disporre per testamento della propria indennità di preavviso e di fine rapporto a favore di persone, enti, associazioni o fondazioni.

LASCITI TESTAMENTARI

Con i lasciti testamentari rivolti all'U.V.I.S.P.-ASSISI anche la più piccola delle somme viene spesa per garantire un futuro ai nostri progetti di cooperazione internazionale. Va ricordato che i lasciti testamentari fatti a favore di enti pubblici, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che abbiano come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità sono esenti da qualunque imposta.

LISTA NOZZE SOLIDALE

La lista nozze U.V.I.S.P. è per gli sposi una splendida occasione per condividere questa felicità attraverso un gesto di grande generosità. Nelle partecipazioni oppure in un biglietto inserito a parte sarà possibile inserire la volontà degli sposi di sostenere un progetto specifico. Coloro che sceglieranno di fare questo regalo potranno effettuare la donazione seguendo le indicazioni del biglietto che conterrà il codice IBAN o il CCP per effettuare la donazione.

Si possono inviare anche libere offerte mediante:

BONIFICO BANCARIO

Banca: Banca di Credito Cooperativo Spello e Bettona

Filiale: Bastia Umbra (PG)

Codice IBAN: IT07A0887138281005000001420

Codice BIC: CCRTIT2TSBE

CONTO CORRENTE POSTALE

C/C Postale: 10025062 intestato a: U.V.I.S.P. Unione Volontariato Internazionale
Sviluppo e Pace - Assisi

BONIFICO POSTALE

Codice IBAN: IT46O0760103000000010025062

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Intestazione: U.V.I.S.P.-ASSISI

Indirizzo: Zona Industriale Ovest Settore H - 06083 Bastia Umbra (PG)

5x1000 ALL'UVISP-ASSISI

C.F. dell'associazione: 94016000542

Destina il tuo
5 per mille
dell'IRPEF
all'**UVISP-ASSISI**



Zona Industriale Ovest settore H
06083 Bastia Umbra (PG)

tel. 075.8004667

volontariato.uvisp@gmail.com - www.uvisp.it

**Per poter dare il tuo 5 per mille
all'UVISP-ASSISI
è sufficiente firmare sulla casella
dove è scritto "Volontariato"
e specificare il numero del codice fiscale
dell'UVISP-ASSISI: 94016000542**

**UN GESTO CONCRETO
PER AIUTARE
LE PERSONE CHE
MUOIONO DI FAME**

